

Le Collane di Rhesis

# Quaderni camilleriani 11

*Oltre il poliziesco: letteratura/multilinguismo/traduzioni  
nell'area mediterranea*

## La seduzione del mito

A cura di  
Giovanni Caprara

Grafiche Ghiani

Le Collane di Rthesis

**Quaderni camilleriani 11**

*Oltre il poliziesco: letteratura /multilinguismo /traduzioni nell'area mediterranea*

La seduzione del mito

ISBN: 978-88-943068-9-7

2020 Grafiche Ghiani

© Copyright Università degli Studi di Cagliari

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali

# QUADERNI CAMILLERIANI 11

7 *Premessa*  
GIOVANNI CAPRARA

## **Testimonianze**

11 *Tutto quello che avrei voluto dire alla tavola rotonda e poi mi sono scordato*  
PAU VIDAL

13 *Come vengono recepite le nostre traduzioni?*  
CARLOS MAYOR

## **Saggi**

17 *I molti effetti di Montalbano. Realtà, traduzioni, poetiche*  
FRANCISCU SEDDA

33 *Montalbano 'alla polacca'. Appunti su alcune traduzioni polacche dei romanzi di Camilleri*  
ANNA TYLUSIŃSKA-KOWALSKA

46 *Adattamento di un testo di Camilleri per l'insegnamento dell'italiano a stranieri di livello A2*  
MONA RIZK

60 *La Sirena, l'albero e la capra: fantastico Camilleri*  
SIMONA DEMONTIS

# I molti effetti di Montalbano. Realtà, traduzioni, poetiche

---

FRANCISCU SEDDA

There are tales that change reality, or at least leave a sign on it. Montalbano's tales are among these. The stories written by Andrea Camilleri changed our relation with Sicily both as physical and imaginary place, both as an island and a semiosphere.

To understand the effectiveness of such sociocultural process we have to deepen the comprehension of how it occurs. Then, the purpose of our intervention is to show through which textual and dialogical mechanisms Montalbano's macro-tale produces its own reality; through which chains of transmedia and intersemiotic translations it develops and deploys its social (and even theoretical) effects.

## 1. Introduzione

Ci sono narrazioni che cambiano la realtà. O quantomeno lasciano un segno in essa. Le storie di Montalbano scritte da Andrea Camilleri sono fra queste. Esse infatti hanno avuto la capacità di cambiare la relazione di tanti con la Sicilia (e non solo) sia come luogo fisico che immaginario, sia in quanto isola che come semiosfera.

Per cogliere l'efficacia e la concretezza di questo processo socioculturale ci proponiamo di comprendere semioticamente *come* esso è accaduto ed accade.

Per farlo partiremo da un sondaggio delle molteplici tracce dell'*effetto Montalbano* sulla vita quotidiana, economica, linguistica, sociale, politica – i molteplici *effetti-Montalbano* – colte attraverso una serie di formazioni semiotiche che parlano esplicitamente o testimoniano indirettamente di questo effetto. Come vedremo già in questa prima parte ci troveremo davanti a piccole testualità dense, capaci di attivare vertigini semiotiche che aprono il discorso su articolate questioni teoriche, non ultima quella relativa allo statuto semiotico della realtà.

Nella seconda parte proveremo ad operare il salto teorico implicato dalla prima parte. Sfruttando i lavori di Paul Ricoeur e Jurij M. Lotman sul *rapporto fra mondo e opera*, nonché nostre precedenti rielaborazioni di queste idee, compiremo dunque una doppia mossa: da un lato ritorneremo con maggior dettaglio analitico sulle dinamiche di traduzione fra mondo e opera implicate dai romanzi che Andrea Camilleri ha dedicato a Montalbano, dall'altro lato mostreremo come il 'caso Montalbano' metta a sua volta in movimento la teoria, costringendola a revisioni, aggiornamenti, sperimentazioni.

Nella terza e ultima parte rilanceremo ulteriormente tale lavoro di sperimentazione andando ad assumere a livello teorico quanto era implicato nella rete di pratiche discorsive mobilitata nella prima parte. Vale a dire, apriremo il gioco traduttivo sulla sua dimensione pienamente *intersemiotica*, o se si preferisce *transmediale*. Come vedremo, il rapporto fra opera e mondo andrà dunque superato o quantomeno reintegrato dentro il concetto di *poetica della vita quotidiana*. Parlare di poetiche ci servirà per focalizzare, ad esempio, il fondamentale ruolo della traduzione televisiva dei romanzi nel dispiegamento dell'effetto Montalbano tanto sui vissuti quotidiani quanto sulla scrittura di Camilleri, ma ancor di più per postulare l'inscindibilità delle poetiche odierne dai vissuti mediali, disponendoci così a cogliere concatenamenti e correlazioni, cortocircuiti ed esplosioni, propri della cultura contemporanea.

Ci rendiamo conto che quanto argomenteremo avrebbe bisogno di più vasti riferimenti e più puntuali analisi. Tuttavia crediamo che sebbene nei limiti di spazio a disposizione

tale contributo possa, in primo luogo, aiutare a focalizzare con maggior chiarezza le dinamiche astratte che soggiacciono ad un fatto che già appartiene al senso comune e ai vissuti quotidiani, ovvero che Montalbano ha avuto ed ha effetto ben oltre la dimensione letteraria da cui si è originato; in secondo luogo, e forse questo è l'aspetto più originale, che la complessa vicenda sociosemiotica del commissario Montalbano può avere anche *effetti teorici*, ovvero effetti di aggiornamento dei modelli teorici che mobilitiamo per l'analisi della cultura e della comunicazione.

Infine, intitolando il saggio *I molti effetti di Montalbano* ci stiamo ponendo esplicitamente sulla scia del seminale lavoro *Montalbano. Affermazioni e trasformazioni di un eroe mediatico* che già nel 2003 Gianfranco Marrone dedicava alle opere di Andrea Camilleri e a Montalbano come *eroe sociosemiotico* e di cui un capitolo si intitolava, appunto, *L'effetto-Montalbano*. Il nostro intento, tenendo come costante riferimento quei risultati analitici, è quello di implementarne e svilupparne una parte in direzione di una sempre più dettagliata e aggiornata comprensione delle dinamiche della significazione e della cultura che il personaggio Montalbano – *quel personaggio di Montalbano!* – ha attivato, incrociato e contribuito a plasmare.

## 2. Effetti reali

Un cartello stradale. Una freccia indica la direzione per *Marina di Ragusa*, un'altra in direzione opposta invita a raggiungere *Punta Secca* ovvero la "Casa del commissario Montalbano". Così inizia un servizio del *CorriereTv* del 13 agosto 2017, intitolato *Turismo da fiction, il 'pellegrinaggio' alla casa del commissario Montalbano*, che subito dopo ci porta proprio lì dove la telecamera riprende decine di persone intente a farsi immortalare con la famosa casa alle spalle<sup>1</sup>.

In questo piccolo spaccato ritroviamo condensati molti dei temi del nostro intervento, molte delle dinamiche che vorremmo descrivere e spiegare per meglio comprenderle e apprezzarle.

L'ingresso di Montalbano, della sua realtà narrativa, nella realtà dei luoghi e dei vissuti; la sua capacità di trasformarne l'identità e l'economia; il proliferare di segni, pratiche, narrazioni – cartelli, visite, foto, *souvenir*, servizi giornalistici sui cartelli, le visite, le foto, i *souvenir*... – che rilanciano indefinitamente questo gioco semiotico culturale; l'utilizzo reiterato delle *virgolette* che mentre da un lato pare essere gesto di pudore rispetto all'ingresso della realtà finzionale dentro la realtà comune – la "Casa del commissario Montalbano" a *Punta Secca* – e alla trasformazione del prosaico in sacrale – il tour turistico che diviene «pellegrinaggio» – dall'altro lato sottolinea ancor di più l'impatto e il dispositivo *ipersemiotico* dell'*effetto Montalbano*.

Siamo voluti partire da qui perché le *narrazioni sulle narrazioni* sono un terreno privilegiato per sondare il senso comune nel suo formarsi e trasformarsi. Il servizio del *Corriere* mostrandoci il cartello e i visitatori alla casa del commissario apre la via ad un potente *effetto di veridizione*<sup>2</sup> – 'è proprio così, ciò che ci diciamo, che Montalbano ha trasformato la realtà, è proprio vero!' – che a sua volta corrobora affermazioni più generali: che tutto è cambiato a Punta Secca, frazione di Santa Croce Camerina (Ragusa), che il turismo ha portato a crescite degli introiti delle attività commerciali fino al 300%, che tutto lì parla il *vigatese*. E che ovviamente gli agrigentini se ne sono avuti a male.

<sup>1</sup> "Turismo da fiction, il «pellegrinaggio» alla casa del commissario Montalbano", «Corriere della Sera», 13 agosto 2017, <<https://video.corriere.it/turismo-fiction-pellegrinaggio-casa-commissario-montalbano/365be348-7fde-11e7-a3cb-7ec6cdeeea93>> [4 aprile 2019].

<sup>2</sup> Cfr. A. GREIMAS, *Du Sens 2*, Paris, Éditions du Seuil, 1983 [trad. it., *Del senso 2*, Milano, Bompiani, 1994].

In effetti basta un giro in rete per ritrovare saggi e studi – e articoli di giornale che incrociano questi studi con le impressioni degli operatori turistici o delle persone comuni – che già da anni provano a calcolare l'effetto Montalbano sull'industria turistica siciliana, e ragusana più nello specifico<sup>3</sup>. Un'industria che intanto si adegua acquisendo Montalbano e i suoi luoghi nel nome e nell'offerta: *Montalbano tour, Visit Vigàta...*<sup>4</sup>.

Siamo partiti dal turismo perché l'impatto sui numeri dell'economia appare la migliore e più concreta testimonianza dell'impatto di Montalbano sulla Sicilia: si potrebbe dire che in un mondo dominato dal mercato non c'è miglior effetto di verità dell'aumentare dei *piccioli*. Tuttavia, lo si è intuito, la portata dell'effetto Montalbano è ben più profonda: si tratta di una trasformazione del linguaggio che è il vero architrave della trasformazione economica. Dirlo potrebbe essere pretenzioso o potrebbe apparire come un estremo tentativo di ridare un ruolo sociale preminente al linguaggio e alle sue scelte. Eppure, se ci si pensa, di questo si tratta: è un fatto linguistico, *le storie di Montalbano*, ad aver innescato la trasformazione sociale di cui sopra; ed è l'ingresso del *linguaggio di Montalbano*, nel senso più ampio del termine, dentro il *linguaggio della realtà* che produce, rafforza, sostiene dinamiche apparentemente 'più concrete'. Insomma, per usare vecchie formule, è il sovrastrutturale che causa lo strutturale. Una volta tanto è la cultura che causa l'economia.

Dicevamo di effetti sul linguaggio in senso esteso perché non ci riferiamo al semplice, seppur importante, ingresso di singole parole o frasi dentro la lingua comune, come *Non mi scassare i cabasisi!* o *Montalbano sono!*, che pronunciato con accento simil-siculo si presta all'adattamento individuale e situazionale, come un tempo fu *Il mio nome è Bond... James Bond*, come conferma, da ultimo, la copertina de *il venerdì di Repubblica* del 7 giugno 2019 che accompagna la foto a tutta pagina del volto di Andrea Camilleri con la scritta *Caino sono*.

Ciò che il servizio del *Corriere* ci ha detto velocemente – che tutto a *Punta Secca* ormai «parla una sola lingua: il vigatese» – esprime una dinamica profonda e decisiva, che merita di essere colta. La intravediamo quando notiamo che i cartelli istituzionali ci guidano a casa Montalbano, esprimendone la presenza e la centralità nelle mappe sociali del luogo; che gli esercizi commerciali come B&B e gastronomie fanno riferimento a frammenti dell'opera di Camilleri; che l'oggettistica di consumo ora riproduce e magnifica ciò che rimanda all'immaginario di Montalbano facendone una presenza pervasiva. Eppure tutto ciò, pur essendo necessario, non basta a rendere la forza modellante di Montalbano, che sta al contempo *in* tutto questo e *oltre* tutto questo, come una trama fatta anche di questi elementi ma che è molto di più della loro somma. Il punto dirimente infatti è che è la realtà stessa del luogo ad apparire ora *montalbanesca*: là dove

<sup>3</sup> Per brevità, a conferma di questo proliferare di narrazioni che non solo si autolegittimano ma che di fatto contribuiscono a rilanciare l'effetto Montalbano, si vedano C. MAGAZZINO, M. MANTOVANI, "L'impatto delle produzioni cinematografiche sul turismo. Il caso de 'Il commissario Montalbano' per la provincia di Ragusa", «Rivista di Scienze del Turismo», 1, 2012, pp. 29-42; *RagusaNews* che nel 2013 cita dati dell'Osservatorio Turistico Uob tramite un'indagine del Centro Studi Luoghi e Locations per Expo Cts "Grazie al commissario Montalbano 800 mila turisti in più in Sicilia", «RagusaNews», 3 maggio 2013, <<https://www.ragusanews.com/2013/05/03/economia/grazie-al-commissario-montalbano-800-mila-turisti-in-piu-in-sicilia/31515>> [12 febbraio 2019]; *La Repubblica* che nel 2016 cita l'Ufficio statistico della Provincia di Ragusa: G. RUTA, "Montalbano traina il turismo 'Il commissario vale 15 milioni'", «La Repubblica», 3 marzo 2016, <<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/03/03/montalbano-traina-il-turismo-il-commissario-vale-15-milioniPalermo07.html>> [20 settembre 2019].

<sup>4</sup> Per avere alcuni esempi: <<http://www.comune.ragusa.gov.it/ragusaturismo/montalbano-tour/index.html>> [8 marzo 2019] "Ragusa turismo", «Comune di Ragusa», <<http://www.comune.ragusa.gov.it/ragusa-turismo/montalbano-tour/index.html>> [08 marzo 2019]; «La casa di Montalbano», <<http://www.lacasadi-montalbano.com>> [20 settembre 2019]; «Visit Vigàta», <<https://www.visitvigata.com>> [25 febbraio 2019].

vigevano altre relazioni di senso ora si vede, e si vive, una realtà in cui dominano nuove relazioni, su cui si staglia un diverso effetto di reale.

Si tratta di un meccanismo su cui torneremo più dettagliatamente, richiamando le teorizzazioni di Jurij M. Lotman e Paul Ricoeur, che il caso di Montalbano consente di corroborare e per certi versi implementare. Ciò che le nostre due immagini vogliono fin d'ora imperfettamente esprimere è questa capacità delle narrazioni di far emergere dalla realtà, da una realtà segnata e formata da molteplici relazioni storicamente prodotte, un nuovo strato che ne cambia non solo la percezione ma la testura, non solo l'atmosfera ma la forma.

Per rendersene conto bisogna operare un salto di scala che è già implicito in articoli e servizi come quelli del *Corriere* o di *Repubblica*, che guardando *da lontano* verso *Punta Secca* avvalorano l'idea, con ciò che scrivono ma ancor prima per il semplice fatto di scriverci su, che ad essere cambiato con Montalbano e grazie a Montalbano non sia solo uno specifico e circoscritto luogo, ma un congiunto di relazioni, un incastro di processi e sistemi, più ampio e complesso. Non a caso parlando di *Punta Secca* si parla anche del rapporto fra il ragusano e l'agrigentino, dell'immagine e della vita della Sicilia e dell'Italia e così ampliando (non sono forse tedeschi i turisti che scendono a frotte dal pullman di cui ci parla il *Corriere*?). E ancora, lo abbiamo intravisto fin dalle virgolette, sono i rapporti fra quelli che il senso comune chiama finzionale e reale, letteratura e vita quotidiana, cultura ed economia, costume e informazione, intrattenimento e politica, identità e istituzioni che l'effetto Montalbano, la sua esistenza e il suo racconto, mette in causa.

Ma la vertigine non si ferma certo qui. È stato fin da subito notato quanto il successo di Montalbano stesse in un circolare rapporto di causa ed effetto con il suo impatto sulla società italiana, con la sua capacità di entrare in dialogo con essa. In ambito semiotico è stato Gianfranco Marrone<sup>5</sup> a farlo notare per primo, mettendo in luce ad esempio il modo in cui Montalbano interviene sui fatti del G8 di Genova del luglio 2001 o ancora come il personaggio venga letteralmente e al più alto livello insignito di meriti civili, come quando l'allora presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi attribuisce a Luca Zingaretti il titolo di «cavaliere al merito della Repubblica» e ad Andrea Camilleri quello di «grande ufficiale»<sup>6</sup>.

Nel tempo questa dinamica si è se possibile infittita, anche grazie allo statuto di intellettuale, o se si preferisce di voce critica e saggia, assunto da Camilleri nello scenario pubblico italiano. Di qui una costante lettura dei nuovi capitoli della narrazione montalbaniana dentro lo spazio del dialogismo socio-politico, o della controversia pubblica, in cui Montalbano interviene a testimoniare, ad esempio, le ragioni delle donne<sup>7</sup> o dei migranti<sup>8</sup>. Suscitando, appunto, identificazioni e polemiche nei campi della politica e oltre<sup>9</sup>. E portando alla percezione di un (positivo) collasso del finzionale nel reale (e

<sup>5</sup> G. MARRONE, *Montalbano. Affermazioni e trasformazioni di un eroe mediatico*, Roma, Rai-Eri Vqpt, 2003 (nuova ediz. *Storia di Montalbano*, Palermo, Museo Pasqualino, 2018).

<sup>6</sup> “Da commissario a cavaliere. Ciampi premia Montalbano”, «La Repubblica», 11 febbraio 2003, <[http://www.repubblica.it/online/spettacoli\\_e\\_cultura/zingaretti/cavaliere/cavaliere.html](http://www.repubblica.it/online/spettacoli_e_cultura/zingaretti/cavaliere/cavaliere.html)> [8 marzo 2019].

<sup>7</sup> S. FUMAROLA, “Montalbano e Camilleri contro la violenza sulle donne”, «La Repubblica», 7 novembre 2017, <<https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2017/11/07/news/montalbano-180456909>> [7 aprile 2019].

<sup>8</sup> “Il Commissario Montalbano va in soccorso dei migranti”, «Corriere della Sera», 1 febbraio 2019, <[https://www.corriere.it/spettacoli/19\\_febbraio\\_01/montalbano-migranti-niente-politica-storia-scritta-anni-fa-bde6d7b0-257c-11e9-9fef-1e7c69c121a7.shtml](https://www.corriere.it/spettacoli/19_febbraio_01/montalbano-migranti-niente-politica-storia-scritta-anni-fa-bde6d7b0-257c-11e9-9fef-1e7c69c121a7.shtml)> [14 aprile 2019].

<sup>9</sup> “Basta con la propaganda pro-migranti”: la puntata di Montalbano divide. Anche Salvini twitta”, «La Repubblica», 11 febbraio 2019, <[https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2019/02/11/news/montalbano\\_migranti\\_immigrazione\\_salvini\\_twitter-218898075](https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2019/02/11/news/montalbano_migranti_immigrazione_salvini_twitter-218898075)> [14 aprile 2019].

viceversa): *Con Montalbano 20 anni di indagini nel reale*, titolava significativamente *Repubblica* il 1° febbraio 2019 in occasione della messa in onda de *L'altro capo del filo*<sup>10</sup>.

Infine, proprio al campo della politica afferisce uno degli ultimi e più interessanti esempi dell'effetto Montalbano, vale a dire l'emersione e poi il successo di Nicola Zingaretti come leader del centrosinistra italiano. Da tempo infatti nell'ambito del discorso pubblico mediatico il già governatore del Lazio era stato indicato come potenziale nuovo leader del Partito Democratico proprio grazie al legame, complice, con suo fratello Luca Zingaretti e dunque con Montalbano: *Nicola e Luca Zingaretti, il sogno della sinistra*<sup>11</sup>, *Montalbano e i suoi fratelli: quando il leader lo decide anche la Tv*<sup>12</sup>, per riportare due titoli da due differenti testate del marzo 2018. Come si sa Zingaretti (Nicola) ha poi effettivamente vinto le primarie per la segreteria del PD e oggi, di fatto, attraverso l'alleanza con il Movimento 5 Stelle si trova al governo dell'Italia.

Difficile dire quanto il legame intimo, e anche un certo grado di somiglianza fisica, fra i due Zingaretti – rafforzato peraltro dalle foto che li riprendevano abbracciati e sorridenti – abbia potuto favorire una sorta di transività morale, valoriale, fra Montalbano e Nicola *via Luca*. O quantomeno abbia contribuito a rafforzarne nel grande pubblico non solo l'identificazione in generale, ma più specificamente quella di uomo di sinistra, vero, giusto, risoluto e (quasi sempre) vincente. Come Montalbano.

Evidentemente sarebbe difficile ridurre complesse vicende politiche a questo unico elemento, quasi a cadere nella trappola mediatica per cui sono sempre e comunque i media che decidono del destino delle cose odierne. Tuttavia sarebbe altrettanto stupido non considerare quanto dietro questo tipo di profezia mediatica che si auto-avvera ci sia un sostrato di esperienze ricettive più difficili da saggiare e quantificare<sup>13</sup>. Esperienze che emergono ad esempio negli aneddoti attorno alla produzione della serie tv su Montalbano: come quelli raccontati recentemente da Alberto Sironi<sup>14</sup>, con le persone comuni che chiedono al regista della serie tv e ad altri dell'*entourage* di intercedere *con Montalbano* affinché si faccia carico di problemi reali e intervenga per risolverli.

Del resto, proprio mentre Nicola Zingaretti veniva eletto segretario del PD, in Ucraina diveniva presidente della Repubblica Volodymyr Zelens'kyj, il comico che per tre stagioni era stato protagonista della serie Tv più vista nel paese. In cui interpretava il ruolo di presidente della Repubblica!

Insomma, il cortocircuito fra la realtà mediale e la realtà politica è sempre più stretto. Non è dunque da sottovalutare che anche qui Montalbano abbia fatto sentire il suo effetto.

<sup>10</sup> S. FUMAROLA, "Con Montalbano 20 anni di indagini nel mondo reale", «La Repubblica», 1 febbraio 2019, <<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2019/02/01/con-montalbano-20-anni-di-indagini-nel-mondo-reale32.html>> [21 maggio 2019].

<sup>11</sup> C. FUSI, "Nicola e Luca Zingaretti, il sogno della sinistra", «Il Dubbio», 7 marzo 2018, <<https://il.dubbio.news/ildubbio/2018/03/07/nicola-luca-zingaretti-sogno-della-sinistra>> [21 maggio 2019].

<sup>12</sup> F. PRISCO, "Montalbano e i suoi fratelli: quando il leader lo decide anche la Tv", «Il Sole 24 Ore», 9 marzo 2018, <<https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-03-09/montalbano-e-suoi-fratelli-quando-leader-politico-decide-tv-095950.shtml>> [28 maggio 2019].

<sup>13</sup> Proprio a questa complessa ed elusiva tematica erano destinate importanti proposte e ricerche della semiotica degli anni Sessanta e Settanta. Cfr. U. ECO e P. FABBRI, "Progetto di ricerca sull'utilizzazione dell'informazione ambientale", «Problemi dell'informazione», 4, ottobre-dicembre (1978), in «Paolo Fabbri.it», 11 novembre 2017, <[https://www.paolofabbri.it/progetto\\_ricerca/#rmd6](https://www.paolofabbri.it/progetto_ricerca/#rmd6)> [24 giugno 2019] e i saggi ora in U. ECO, *Sulla televisione. Scritti 1956-2015*, a cura di G. MARRONE, Milano, La nave di Teseo, 2018.

<sup>14</sup> 27 febbraio 2019, intervento alla tavola rotonda *Evento "Commissario Montalbano"*, coordinata da Stefano Salis, e con interventi di Ignazio Macchiarella e Antioco Floris, all'interno del *VII Seminario sull'opera di Andrea Camilleri*, Università di Cagliari.



### 3. Mondi in traduzione

Abbiamo provato a tracciare velocemente alcuni degli effetti della narrazione-Montalbano, anche appoggiandoci ai dati del senso comune incorporati da alcuni prodotti comunicativi che tematizzano più o meno esplicitamente il *rapporto fra Montalbano e la realtà*.

Vorremmo ora operare un ritorno teorico su questi materiali per meglio coglierne dinamiche e peculiarità. E anche per verificare se e come questo particolare caso costringe a ripensare alcuni importanti modelli, fra cui quello delle tre *mimesis* elaborato da Paul Ricoeur<sup>15</sup>, sulla scorta di Aristotele, nella sua opera *Tempo e racconto*.

Quale è dunque il modello proposto da Ricoeur? Esso si basa su tre particolari tempi in correlazione e presupposizione fra loro, che nel loro insieme descrivono «il percorso da un tempo prefigurato ad un tempo rfigurato, attraverso la mediazione di un tempo configurato»<sup>16</sup>. Il tempo prefigurato e quello rfigurato corrispondono alla *mimesis I* e alla *mimesis III*, vale a dire all'intima temporalità propria della sfera pratica, quella sfera del vivere – pensata come una trama di azioni e passioni – che il racconto inteso come atto configurante (*mimesis II*) va a formalizzare e modificare pur emergendo da essa: «un'opera si eleva sul fondo opaco del vivere, dell'agire e del soffrire per esser data dall'autore ad un lettore che la riceve e in tal modo muta il suo agire»<sup>17</sup>.

In tal senso un racconto-opera attua una peculiare connessione trasformativa fra mondi, ovvero fra il mondo prima e dopo l'opera, il mondo che ha ispirato l'opera e il mondo trasformato dall'opera.

Nella sua forma più semplice questa dinamica può essere così rappresentata:



In anni di poco precedenti il semiologo Jurij M. Lotman<sup>18</sup>, partendo da altri presupposti, elaborava un modello simile a cui non è improbabile che Ricoeur si sia ispirato.

Riflettendo sui rapporti fra realtà, gioco, arte Lotman arrivava infatti a postulare che l'opera d'arte si poneva in rapporto al suo oggetto, la realtà, come un modello: ovvero come una *lingua* – fatta di innumerevoli sotto-codici linguistici, stilistici, ideologici – che trasforma la realtà in quanto la rende visibile alla luce dell'esperienza artistica che l'ha formalizzata. La realtà, *parole* indiscreta, si trasforma attraverso un testo che pur essendo anch'esso *parole*, assume *relazionalmente* il valore di *langue*, di meta-linguaggio modellizzante della realtà.

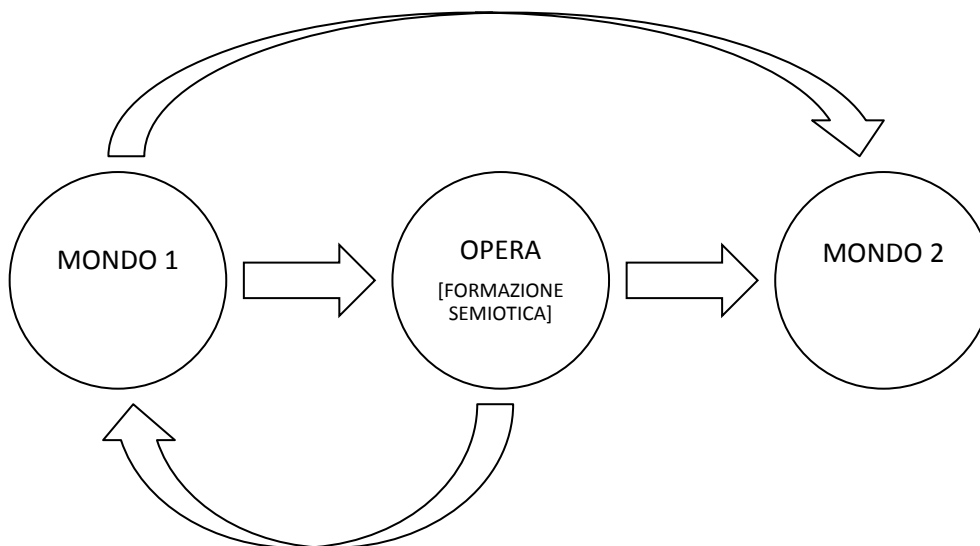
<sup>15</sup> P. RICOEUR, *Temps et récit* (3 voll.), Paris, Éditions du Seuil, 1983-1985 [trad. it. *Tempo e racconto* (3 voll.), Milano, Jaca Book, 1994].

<sup>16</sup> Ivi, vol. I, p. 93.

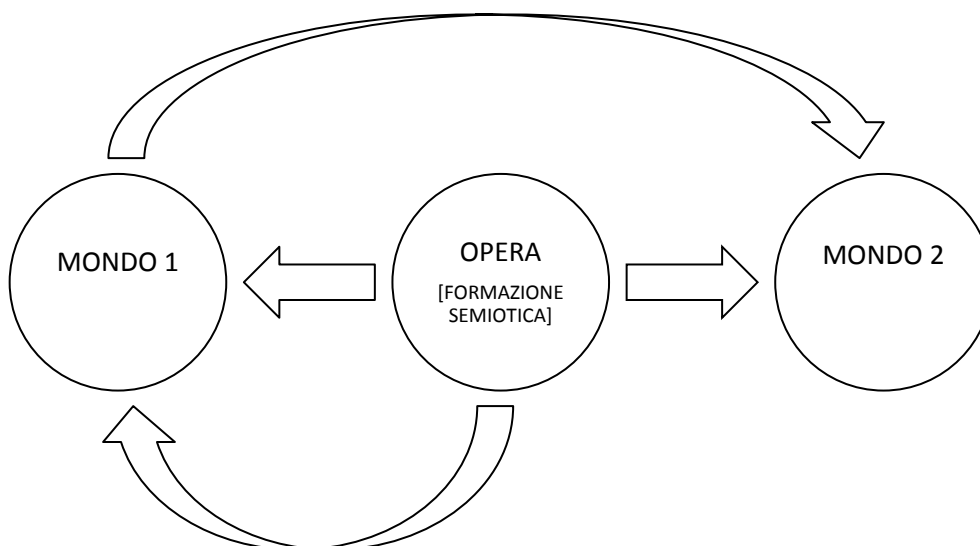
<sup>17</sup> Ivi, vol. I, p. 92. Per una teorizzazione semiotica sul tema della lettura, strettamente correlata all'efficacia testuale, si vedano I. PEZZINI, *Le passioni del lettore*, Milano, Bompiani, 1998 e ID., *Il testo galeotto. La lettura come pratica efficace*, Roma, Meltemi, 2007.

<sup>18</sup> J. M. LOTMAN, "Tesi sull'«Arte come sistema modellizzante secondario»", in J. M. LOTMAN, B. A. USPENSKIJ, *Semiotica e cultura*, a cura di D. FERRARI-BRAVO, Milano-Napoli, Ricciardi, 1975, pp. 1-28.

Da questo punto di vista il percorso delle *mimesis* di Ricoeur si trasforma, seppur sottilmente, mostrando il lavoro per così dire *retroattivo* dell'opera narrativa sul mondo che esprimendola ne viene cambiato.



Tuttavia, e questa è una nostra ipotesi<sup>19</sup>, è solo a partire dall'opera che noi istituiamo il Mondo 1 come sfondo da cui essa ha preso le mosse e al contempo, guardandolo attraverso quell'opera che ne risulta essere una nuova messa in forma, percepiamo il cammino della rifigurazione, potenziale o attuale, del mondo stesso.



Si tratta di un meccanismo più difficile da rappresentare ma non da esemplificare. Basta infatti pensare a chiunque, non siciliano, abbia letto un romanzo di Camilleri senza magari neanche essere mai stato in Sicilia. È evidente che per questo lettore la Sicilia che fa da

<sup>19</sup> Per la nostra rilettura teorica cfr. F. SEDDA, *Imperfette traduzioni. Semiopolitica delle culture*, Roma, Nuova cultura, 2012, cap. 4.

*mondo di riferimento* è già *dentro il testo*, è ricostruita a partire da esso, così come il testo che prefigura la Sicilia in quanto *mondo trasformato* (la stessa esistenza del testo è già un *atto trasformativo*: si pensi alla scelta di Camilleri di scrivere alcuni suoi romanzi quasi completamente in siciliano pur rivolgendosi ad un pubblico più ampio). L'opera, in altri termini, *facendosi mondo* proietta avanti e indietro *immagini di mondi* mentre al contempo compie la loro trasformazione. Che cos'è del resto *una storia*, nella sua ossatura basica<sup>20</sup>, se non questo passaggio da uno stato del mondo ad un secondo stato attraverso un fare trasformativo? È evidente che questo gioco può essere complessificato attraverso il dispiegarsi del rapporto fra *fabula* e *intreccio*<sup>21</sup>, il gioco di *flashback* e *flashforward*, l'incastro di *voci* che esprimono mondi e tempi differenti, ma nel suo interno *dialogismo dei valori*<sup>22</sup> l'opera letteraria pone di per sé un mondo mentre ne promuove la trasformazione. Sia quando si tratta del passaggio ad un altro mondo, sia quando, in modo paradossale, la trasformazione avviene per affermare un mondo da salvare, da perpetuare nella sua esistenza, attraverso l'azione conservativa di un eroe.

Tutto ciò appare più facile da pensare e accettare parlando di un lettore estraneo al mondo di riferimento del testo, che lo ricostruisce a partire dal testo che sta consumando, facendolo entrare in risonanza con uno sfondo di conoscenze enciclopediche – repertorio stereotipizzato di figure, temi, storie, valori – che il testo stesso aiuta ad attivare<sup>23</sup>. Ma nei fatti, tanto più nelle opere di finzione, il mondo di riferimento è difficilmente assegnabile anche per chi 'in realtà' ci vive. L'opera camilleriana e il conflitto istituzionale circa il *posizionamento di Vigàta* stanno lì a testimoniarlo, in modo forse un po' caricaturale ma efficace. Come si sa Porto Empedocle nel 2005 decide di inserire il cartello con la scritta *Vigàta* ad ogni suo ingresso. Quattro anni dopo il nuovo Sindaco toglie i cartelli «per protesta», dice la stampa<sup>24</sup>. Il problema *in realtà* sta nella traduzione dall'opera letteraria alla *fiction tv*: con essa infatti il mondo di riferimento cambia e dal luogo dell'infanzia dell'autore dei romanzi *Vigàta* diviene invece la realtà televisivamente rappresentata, montata con pezzi di tutt'altri luoghi della Sicilia.

<sup>20</sup> Ci riferiamo qui all'ossatura della *narratività* come proposta da A. J. GREIMAS, *Sémantique structurale. Recherche de méthode*, Paris, Larousse, 1966 [trad. it. *Semantica strutturale. Ricerca di metodo*, Roma, Meltemi, 2000], ID., *Du Sens*, Paris, Éditions du Seuil, 1970 [trad. it. *Del senso*, Milano, Bompiani, 1996], ID. *Du Sens 2*, cit. Cfr. anche la voce «narratività» in A. J. GREIMAS e J. COURTÈS, *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Hachette, 1979 [trad. it. *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Milano, Bruno Mondadori, 2007]. Per una sintesi della semiotica strutturale si veda F. MARSCIANI, A. ZINNA, *Elementi di semiotica generativa. Processi e sistemi della significazione*, prefazione di A. J. GREIMAS, Bologna, Esculapio, 1991. Per una ripresa del tema della *narratività*, cfr. P. FABBRI, *La svolta semiotica*, Roma-Bari, Laterza, 1998 e i saggi in A. LORUSSO, C. PAOLUCCI e P. VIOLI (a cura di), *Narratività. Problemi, analisi, prospettive*, Bologna, Bononia University Press, 2012. Per delle introduzioni alla semiotica del testo, che della *narratività* fa uno dei suoi perni, cfr. M. P. POZZATO, *Semiotica del testo. Metodi, autori, esempi*, Roma, Carocci, 2001; G. MARRONE, *Introduzione alla semiotica del testo*, Roma-Bari, Laterza, 2011. Per un nostro punto di vista, che correla i concetti di testo e *narratività* al punto di vista della semiotica della cultura, cfr. F. SEDDA, *Imperfette traduzioni*, cit.; ID. "Formazioni semiotiche. Un'esplorazione metalinguistica e teorica", «E/C – Rivista online dell'Associazione Italiana di Studi Semiotici» (in linea dal 15 gennaio 2019).

<sup>21</sup> Cfr. U. ECO, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979.

<sup>22</sup> Cfr. J. GENINASCA, *La parole littéraire*, Paris, Presses Universitaires de France, 1997 [trad. it. *La parola letteraria*, Milano, Bompiani, 2000].

<sup>23</sup> Sulle conoscenze enciclopediche, si veda U. ECO, *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino, Einaudi, 1984; sulla discorsività come luogo di costruzione di attori, spazi, tempi, figure, temi, con riferimento al discorso letterario cfr. D. BERTRAND, *Précis de sémiotique littéraire*, Paris, Nathan, 2000 (trad. it. *Basi di semiotica letteraria*, Roma, Meltemi, 2002); per uno sguardo più generale cfr. i saggi in P. FABBRI, G. MARRONE (a cura di), *Semiotica in nuce. Vol.2. Teoria del discorso*, Roma, Meltemi, 2001.

<sup>24</sup> A. SCIACCA, "La Vigàta di Montalbano non esiste più (per protesta)", «Corriere della Sera», 9 gennaio 2009, <[https://www.corriere.it/cronache/09\\_gennaio\\_09/Montalbano\\_vigata\\_sciacca\\_bf30aee0-de36-11d1-d-a05b-00144f02aabc.shtml](https://www.corriere.it/cronache/09_gennaio_09/Montalbano_vigata_sciacca_bf30aee0-de36-11d1-d-a05b-00144f02aabc.shtml)> [28 giugno 2019].

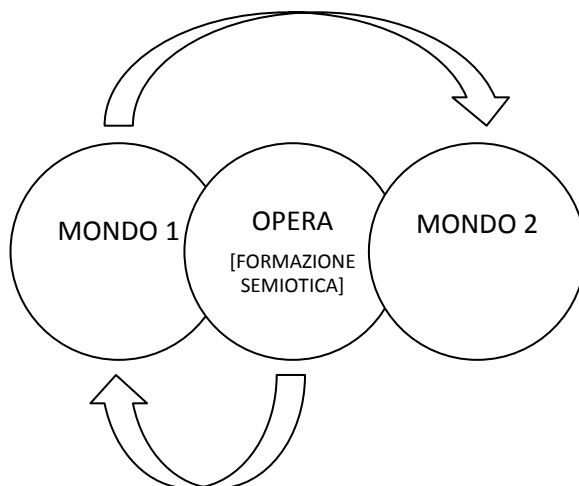
Ora, non che il primo concatenamento che giocava sul rapporto fra i vissuti dell'autore e il territorio agrigentino fosse necessariamente più vero: anzi, si potrebbe dire che in questo caso il Mondo 1 è *la memoria di Camilleri*, dunque uno spazio di riferimento personale e totalmente ineffabile senza le sue traduzioni in opera! Il punto è che come dice con sagacia, forse involontaria, il sindaco di Santa Croce Camerina, tirato in ballo nella *querelle* sul nome, «Non ci interessa il nome Vigàta, noi sappiamo solo che i luoghi di Montalbano, quelli originali, sono i nostri. Ciò che conta è quel che si vede in televisione».

Insomma, *da questo punto di vista installato dentro la testualità della fiction*, se c'è un *mondo originale e originario*, questo è quello tradotto – assunto come riferimento, proiettato per essere riconosciuto e conseguentemente trasformato – dalla televisione. Non si poteva chiedere di meglio per corroborare un'ipotesi teorica.

#### 4. Poetiche transmediali

L'ultimo esempio ci ha trasportato in un campo di riflessione che spinge a focalizzare due ulteriori aspetti.

Il primo è che, nella misura in cui il meccanismo traduttivo funziona, le tre sfere che abbiamo visto interagire tendono a sovrapporsi e non a darsi come mondi distinti.



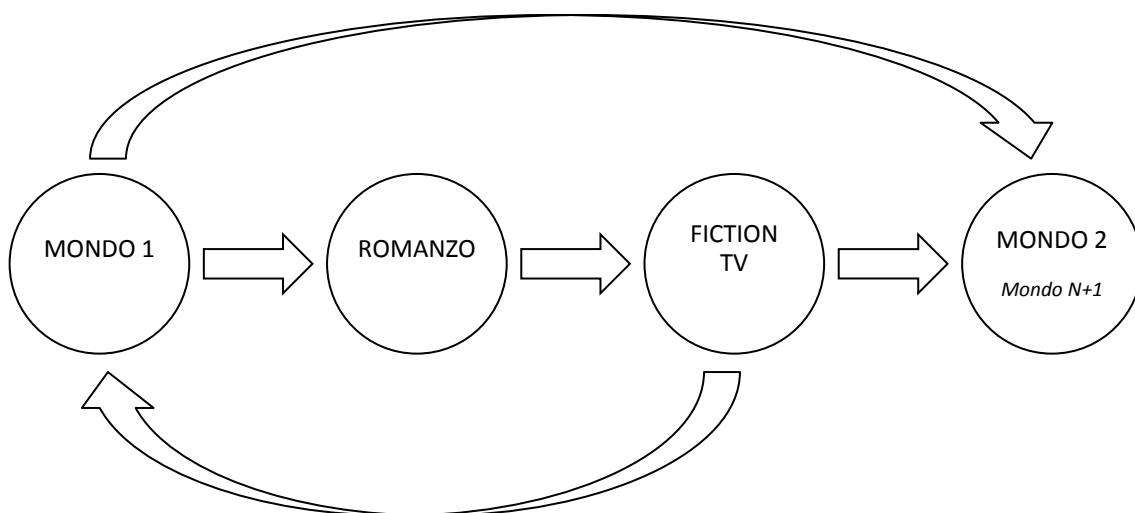
Nella misura in cui l'opera *fa mondo* e dall'interno di questo mondo forma e proietta le immagini dei mondi di riferimento e d'arrivo essa si trova presa in un gioco di *compenetrazione* che si fa tanto più evidente quando dai prodotti letterari, con la loro identità maggiormente definita, passiamo a generi testuali più porosi, come una serie tv, per non parlare di tutte quelle pratiche che strutturano in presa diretta un vissuto: dai dibattiti su Vigàta in un articolo di giornale all'offerta quotidiana di *tour* montalbaniani. È evidente che con questo scivolamento ci stiamo ulteriormente allontanando dalle riflessioni di Lotman e Ricoeur, interessati nei testi citati a cogliere la potenza configurante nella grande opera artistico-letteraria, piuttosto che la complessa trama di formazioni semiotiche disperse, quotidiane, banali – come un cartello stradale o un *selfie* a *Punta Secca* – che il nostro sguardo e la contemporaneità ci costringono a prendere in carico<sup>25</sup>. Per questo, piuttosto che parlare di opere, nella loro singolarità, preferiamo parlare di *poetiche del comportamento* che si fanno attraverso azioni semiotiche più o

<sup>25</sup> Cfr. F. SEDDA, *Imperfette traduzioni*, cit. e ID. "Formazioni semiotiche", cit.

meno strutturate, afferenti tanto ai linguaggi dell'arte quanto a quelli dell'informazione, del *marketing*, della vita quotidiana<sup>26</sup>.

Da qui il secondo aspetto che merita di essere focalizzato. Anche volendo provare a ridurre la complessità del nostro caso ad un andamento lineare dobbiamo infatti notare, seguendo Gianfranco Marrone, come Montalbano abbia sviluppato la sua efficacia, il suo effetto, dentro un peculiare gioco di traduzione mediale, vale a dire nel momento del passaggio dall'opera letteraria al *linguaggio dominante* della televisione. Non si tratta certo di un caso eccentrico, anzi. Si potrebbe dire che uno dei tratti ricorrenti della contemporanea cultura di massa è che il romanzo, l'opera letteraria, per farsi produttore di società, o quantomeno per farlo in modo più potente ed estensivo in modo da informare minimamente di sé il tessuto sociale, deve pagare il dazio della sua traduzione televisiva. Con tutte le costrizioni semiotiche e le conseguenze sociopolitiche che ne derivano. Non ultimo, come abbiamo visto, un potenziale *conflitto sul mondo di riferimento*, tanto più per chi da queste traduzioni è chiamato in causa più direttamente (inutile dire infatti che quanto più i testi di Montalbano vengono consumati *da distante* quanto più tutto diventa 'Sicilia' o forse anche 'Italia').

Di qui un ulteriore possibile adattamento del nostro modello in cui è di fatto il passaggio traduttivo dal romanzo all'audiovisivo, dalla lettura alla visione, che trasforma il mondo di riferimento e quello d'arrivo.



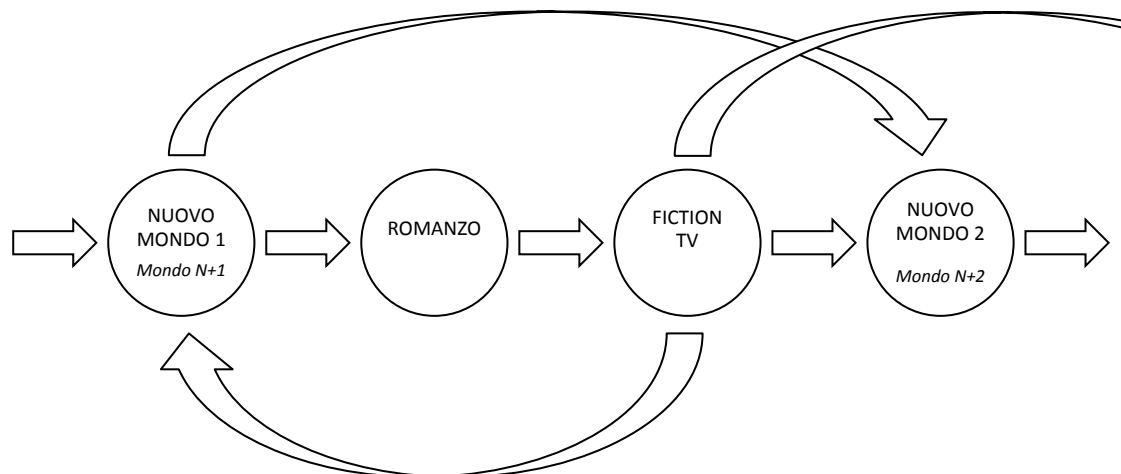
Nei fatti i rapporti fra l'opera letteraria e quella televisiva sono, ancora una volta, ancor più complessi.

In primo luogo perché, come abbiamo visto, i mondi proiettati dall'opera letteraria e da quella televisiva, entrano fra loro in concorrenza.

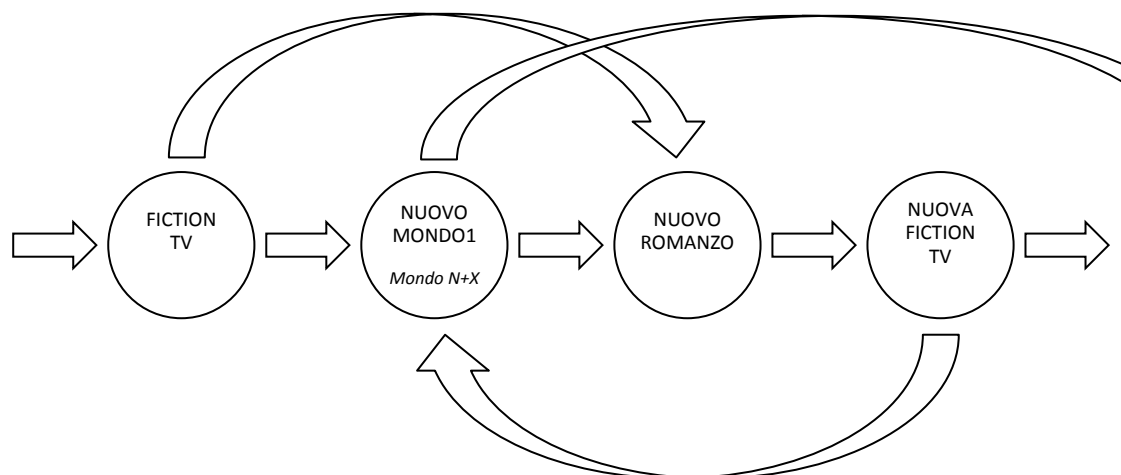
In secondo luogo perché, indulgiando ancora un po' sulla rappresentazione lineare della dinamica, le nuove opere letterarie s'ispirano ad un mondo già cambiato dall'adattamento televisivo di Montalbano<sup>27</sup>.

<sup>26</sup> Cfr. F. SEDDA, "Le poetiche del comportamento fra arte e vita quotidiana", in M. BERTELÉ, A. BIANCO, A. CAVALLARO (a cura di), *Le muse fanno il girotondo. Jurij Lotman e le arti*, introduzione di S. BURINI, Venezia, Terra Ferma, 2015, pp. 74-89, che rilegge i seminali saggi di Lotman in materia, ora in J. M. LOTMAN, *Tesi per una semiotica delle culture*, a cura di F. SEDDA, Roma, Meltemi, 2006.

<sup>27</sup> Non potendo approfondire ci permettiamo di riportare una nostra precedente considerazione teorica in merito a tale dinamica: «In questo caso l'aporia [insita nel percorso della *mimesis* ricoeuriana] è ben



In terzo luogo perché, come ha mostrato molto bene Gianfranco Marrone, la traduzione televisiva per certi versi retroagisce *direttamente* sull'opera letteraria, entra nella sua carne spingendo a modifiche tanto nella costruzione della trama quanto nella caratterizzazione dei personaggi.



Infine va considerato che tanto le opere narrative quanto le trasposizioni televisive si danno come *serie* – con una loro consistenza interna e specifici ritmi di produzione/consumo – che interagiscono<sup>28</sup> con le prese di posizione di Andrea Camilleri

evidente e propriamente costitutiva di una insolubile circolarità: il punto di partenza e di arrivo necessariamente si toccano, la *mimesis* III è potenzialmente lo spazio-tempo di una nuova *mimesis* I che ispira nuovi atti configuranti. Il che significa anche che il testo precedentemente prodotto viene a tutti gli effetti *inglobato* nella realtà da cui emergeva e a cui dava forma e che solo per effetto di una automatizzazione e naturalizzazione del senso la trama del vivere pur essendo fatta di formazioni semiotiche, di discorsi, di testi, di materia formata, può divenire "opaca"» (F. SEDDA, *Imperfette traduzioni*, cit., pp. 240-241).

<sup>28</sup> Il passare del tempo retroagisce sui nostri testi. Fra la prima stesura di questo saggio, sottoposta ai revisori, e quella attuale, rivista per la pubblicazione, Andrea Camilleri è venuto a mancare. Il verbo «interagiscono» sarebbe dunque dovuto divenire «interagivano»: eppure crediamo che la potenza della cultura stia anche in questo, che mantiene in presenza voci e posizioni di autori scomparsi, e dunque che in molti modi Andrea Camilleri continuerà ad intervenire nel dibattito contemporaneo e ad interagire con i nostri vissuti.

in quanto autore-individuo, con il più vasto mondo delle pratiche discorsive su Montalbano e su Camilleri, con l'ancor più vasta rete di pratiche discorsive attorno alla Sicilia, alla letteratura, al mondo andando a costruire un intreccio di influenze e un sovrapporsi di semiosfere impossibile da riprodurre visivamente. Un intreccio che tuttavia ci pare inquadrabile e analizzabile attraverso quel gioco traduttivo, fatto di concatenamenti e di correlazioni<sup>29</sup>, che abbiamo provato a mostrare all'opera in singoli passaggi e frammenti della storia di Montalbano.

## 5. Conclusioni

Non tutte le narrazioni sono come quella di Montalbano, ma la storia di Montalbano dimostra che le narrazioni producono effetti sulla realtà. Questa constatazione ci pare discendere e venire corroborata in modo chiaro da quanto abbiamo argomentato. E crediamo che anche il senso comune la potrebbe facilmente accettare. Tuttavia pensiamo che il ragionamento non si possa fermare qui e che le sue implicazioni sociali e teoriche vadano ben oltre. In primo luogo perché si deve provare a capire *come* – attraverso quali concatenamenti di testi e quali correlazioni di linguaggi – le narrazioni operano sulla realtà. In secondo luogo perché va contemporaneamente specificato su *quali e quante realtà* le narrazioni vanno a impattare: i vissuti quotidiani o la sfera politica statale, il linguaggio prosaico o l'immaginario collettivo transnazionale, la produzione culturale o l'industria turistica, il ragusano e l'agrigentino, la Sicilia o l'Italia. Una lista fatalmente incompleta e nella sua articolazione escludente, del tipo “o...o...”, perfino fuorviante: una narrazione potente agisce contemporaneamente su realtà, e livelli di realtà, differenti, a volte intrecciati altre volte distinti. A volte è proprio quella narrazione, di cui magari si fa sintesi comoda e imperfetta attraverso una singola parola, un singolo nome – “Montalbano” – a fare da *connettore* fra queste realtà, questi livelli. Da qui ulteriori conseguenze, meno facili da accettare: ovvero che la *realtà*, per esser tale, si nutre continuamente proprio di quel *reale* che ci viene offerto come “effetto” da parte dei testi e delle narrazioni che i testi compongono; e che, ancor più in profondità, ciò che chiamiamo “reale” è una narrazione dominante, capace di strutturare i nostri vissuti, di dar forma alle nostre azioni e passioni, di orientarne e scandirne il ritmo. Una narrazione che fa ed è *mondo*. Eppure, lo si intuisce anche dal caso che abbiamo attraversato, noi viviamo attraverso una pluralità di narrazioni con gradienti di forza, continuità, legittimazione sociale diversa: persino dentro una singola narrazione si agitano conflitti plurali: fra istanze enunciati così come fra personaggi, fra valori come fra tematiche, fra formati testuali come fra linguaggi, fra territori fisici e territori immaginari. Figuriamoci cosa può accadere quando prendiamo seriamente in carico i meccanismi traduttivi che portano tutto ciò a intrecciarsi con le altre formazioni semiotiche che popolano e danno forma ai nostri vissuti e al loro senso. Forse è anche per questo, per gestire questa eterogeneità, questo vertiginoso gioco fra reale e realtà, che certe narrazioni emergono: all'incrocio fra le qualità formali del testo e l'esigenza di un dato collettivo di trovare uno specchio in cui riflettersi, attraverso cui tradursi ed esistere. Senza che ciò, tuttavia e ancora una volta, possa chiudere le dinamiche del senso.

L'analisi che abbiamo esposto prova a dar conto di alcuni di questi aspetti dinamici e paradossali della cultura. E tuttavia, come anticipato nell'introduzione, la portata di tali questioni è tale che meriterebbero ben altri approfondimenti. Soprattutto meriterebbe un dettaglio analitico che sostanzi di volta in volta, il più possibile, le visioni teoriche

<sup>29</sup> Per un nostro approfondimento teorico di questi due concetti, cfr. F. SEDDA “Traduzioni invisibili. Concatenamenti, correlazioni e ontologie semiotiche”, «Versus. Quaderni di studi semiotici», 126, 1 gennaio-giugno (2018), pp. 125-152.

attraverso il confronto con l'empiria dei processi semiotici. Per fare un solo esempio, relativo al rapporto fra testi e vita, fra reale e realtà, un maggior spazio andrebbe certamente riservato al modo in cui i libri di Montalbano, attraverso il loro *piano di referenza interno*, costituiscono il proprio mondo, il proprio effetto di reale. Parte di questo lavoro è stato fatto in ottica semiotica dal più volte citato lavoro di Gianfranco Marrone. Crediamo tuttavia che, nel contesto del nostro ragionamento, un ritorno sulla *storia di Montalbano* attraverso l'indagine della correlazione fra quelle che Greimas chiamava *macrosemiotiche* della *lingua naturale* e del *mondo naturale* (o *del senso comune*) potrebbe essere di grande utilità. Questo complesso rapporto traduttivo presiede infatti alla costituzione degli *effetti di reale* a partire dai testi. Ciò ci consentirebbe, ad esempio, di vedere come il rapporto fra le macrosemiotiche si modifica dai romanzi alle serie tv e come tali modificazioni contribuiscano alla correlazione efficace e trasformativa con i mondi della vita dei lettori-spettatori; o ancora come dentro i testi di Montalbano le due macrosemiotiche si articolino internamente in complessi *congiunti di lingue* (italiano standard, italiano regionale, siciliano, vigatese...) e mettano in gioco un senso comune che oltre ad uno specifico trattamento della *spazialità* e della *corporeità* si appoggia alla *teatralità* come linguaggio che permea le poetiche del comportamento quotidiano nella semiosfera siciliana. Ma queste sono ipotesi che rilanciano le nostre argomentazioni definitivamente oltre questo testo. Ciò che resta è l'idea che le storie di Montalbano di Andrea Camilleri possano sviluppare effetti anche sulla realtà delle nostre teorie.



## Bibliografia

- BERTRAND, DENIS, *Précis de sémiotique littéraire*, Paris, Nathan, 2000 [trad. it. *Basi di semiotica letteraria*, Roma, Meltemi, 2002].
- ECO, UMBERTO, *Lector in fabula*, Milano, Bompiani, 1979.
- ECO, UMBERTO, *Semiotica e filosofia del linguaggio*, Torino, Einaudi, 1984.
- ECO, UMBERTO, *Sulla televisione. Scritti 1956-2015*, a cura di G. MARRONE, Milano, La nave di Teseo, 2018.
- ECO, UMBERTO, FABBRI, PAOLO, “Progetto di ricerca sull’utilizzazione dell’informazione ambientale”, «Problemi dell’informazione», 4, ottobre-dicembre (1978).
- FABBRI, PAOLO, *La svolta semiotica*, Roma-Bari, Laterza, 1998
- FABBRI, PAOLO, MARRONE, GIANFRANCO (a cura di), *Semiotica in nuce. Vol.2. Teoria del discorso*, Roma, Meltemi, 2001.
- GENINASCA, JACQUES, *La parole littéraire*, Paris, Presses Universitaires de France, 1997 [trad. it. *La parola letteraria*, Milano, Bompiani, 2000].
- GREIMAS, ALGIRDAS JULIEN, *Sémantique structurale. Recherche de méthode*, Paris, Larousse, 1966 [trad. it. *Semantica strutturale. Ricerca di metodo*, Roma, Meltemi, 2000].
- GREIMAS, ALGIRDAS JULIEN, *Du Sens*, Paris, Éditions du Seuil, 1970 [trad. it. *Del senso*, Milano, Bompiani, 1996].
- GREIMAS, ALGIRDAS JULIEN, *Du Sens 2*, Paris, Éditions du Seuil, 1983 [trad. it. *Del senso 2*, Milano, Bompiani, 1994].
- GREIMAS, ALGIRDAS JULIEN, COURTES, JOSEPH, *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Hachette, 1979 [trad. it. *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Milano, Bruno Mondadori, 2007].
- LORUSSO, ANNA MARIA, PAOLUCCI, CLAUDIO, VIOLI, PATRIZIA (a cura di), *Narratività. Problemi, analisi, prospettive*, Bologna, Bononia University Press, 2012.
- LOTMAN, JURIJ M., “Tesi sull’«Arte come sistema modellizzante secondario»”, in J. M. LOTMAN, B. A. USPENSKIJ, *Semiotica e cultura*, a cura di D. FERRARI-BRAVO, Milano-Napoli, Ricciardi, 1975, pp. 1-28.
- LOTMAN, JURIJ M., *Tesi per una semiotica delle culture*, a cura di F. SEDDA, Roma, Meltemi, 2006.
- MAGAZZINO, COSIMO, MANTOVANI, MICHELA, “L’impatto delle produzioni cinematografiche sul turismo. Il caso de ‘Il commissario Montalbano’ per la provincia di Ragusa”, «Rivista di Scienze del Turismo», 1 (2012), pp. 29-42.
- MARRONE, GIANFRANCO, *Montalbano. Affermazioni e trasformazioni di un eroe mediatico*, Roma, Rai-Eri Vqpt, 2003 (nuova ediz. *Storia di Montalbano*, Palermo, Museo Pasqualino, 2018).
- MARRONE, GIANFRANCO, *Introduzione alla semiotica del testo*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- MARSCIANI, FRANCESCO, ZINNA, ALESSANDRO, *Elementi di semiotica generativa. Processi e sistemi della significazione*, prefazione di A. J. GREIMAS, Bologna, Esculapio, 1991.
- PEZZINI, ISABELLA, *Le passioni del lettore*, Milano, Bompiani, 1998.
- PEZZINI, ISABELLA, *Il testo galeotto. La lettura come pratica efficace*, Roma, Meltemi, 2007.
- POZZATO, MARIA PIA, *Semiotica del testo. Metodi, autori, esempi*, Roma, Carocci, 2001.
- RICOEUR, PAUL, *Temps et récit (3 voll.)*, Paris, Éditions du Seuil, 1983-1985 [trad. it. *Tempo e racconto (3 voll.)*, Milano, Jaca Book, 1994].

- SEDDA, FRANCISCU, *Imperfette traduzioni. Semiopolitica delle culture*, Roma, Nuova cultura, 2012.
- SEDDA, FRANCISCU, “Le poetiche del comportamento fra arte e vita quotidiana”, in M. BERTELÉ, A. BIANCO, A. CAVALLARO (a cura di), *Le muse fanno il girotondo. Jurij Lotman e le arti*, introduzione di S. BURINI, Venezia, Terra Ferma, 2015, pp. 74-89.
- SEDDA, FRANCISCU, “Traduzioni invisibili. Concatenamenti, correlazioni e ontologie semiotiche”, «Versus. Quaderni di studi semiotici», 126. 1, gennaio-giugno (2018), pp. 125-152.
- SEDDA, FRANCISCU, “Formazioni semiotiche. Un’esplorazione metalinguistica e teorica”, *E/C – «Rivista online dell’Associazione Italiana di Studi Semiotici»*, 2019 (in linea dal 15 gennaio 2019).

### Sitografia

- FUMAROLA, SILVIA, “Con Montalbano 20 anni di indagini nel mondo reale”, «La Repubblica», 1 febbraio 2019, <<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2019/02/01/con-montalbano-20-anni-di-indagini-nel-mondo-reale32.html>> [21 maggio 2019].
- FUMAROLA, SILVIA, “Montalbano e Camilleri contro la violenza sulle donne”, «La Repubblica», 7 novembre 2017, <<https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2017/11/07/news/montalbano-180456909>> [07 aprile 2019].
- FUSI, CARLO, “Nicola e Luca Zingaretti, il sogno della sinistra”, «Il Dubbio», 7 marzo 2018, <<https://ildubbio.news/ildubbio/2018/03/07/nicola-luca-zingaretti-sogno-della-sinistra>> [21 maggio 2019].
- PRISCO, FRANCESCO, “Montalbano e i suoi fratelli: quando il leader lo decide anche la Tv”, «Il Sole 24 Ore», 9 marzo 2018, <<https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-03-09/montalbano-e-suoi-fratelli-quando-leader-politico-decide-tv-095950.shtml>> [28 maggio 2019].
- RUTA, GIORGIO, “Montalbano traina il turismo ‘Il commissario vale 15 milioni’”, «La Repubblica», 3 marzo 2016, <<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/03/03/montalbano-traina-il-turismo-il-commissario-vale-15-milioniPalermo07.html>> [20 settembre 2019].
- SCIACCA, ALFIO, “La Vigàta di Montalbano non esiste più (per protesta)”, «Corriere della Sera», 9 gennaio 2009, <[https://www.corriere.it/cronache/09\\_gennaio\\_09/Montalbano\\_vigata\\_sciacca\\_bf30aee0-de36-11dd-a05b-00144f02aabc.shtml](https://www.corriere.it/cronache/09_gennaio_09/Montalbano_vigata_sciacca_bf30aee0-de36-11dd-a05b-00144f02aabc.shtml)> [28 giugno 2019].
- “‘Basta con la propaganda pro-migranti’: la puntata di Montalbano divide. Anche Salvini twitta”, «La Repubblica», 11 febbraio 2019, <[https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2019/02/11/news/montalbano\\_migranti\\_immigrazione\\_salvini\\_twitter-218898075](https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2019/02/11/news/montalbano_migranti_immigrazione_salvini_twitter-218898075)> [14 aprile 2019].
- “Da commissario a cavaliere. Ciampi premia Montalbano”, «La Repubblica», 11 febbraio 2003, <[http://www.repubblica.it/online/spettacoli\\_e\\_cultura/zingaretti/cavaliere/cavaliere.html](http://www.repubblica.it/online/spettacoli_e_cultura/zingaretti/cavaliere/cavaliere.html)> [08 marzo 2019].
- “Grazie al commissario Montalbano 800 mila turisti in più in Sicilia”, «RagusaNews», 3 maggio 2013, <<https://www.ragusanews.com/2013/05/03/economia/grazie-al-commissario-montalbano-800-mila-turisti-in-piu-in-sicilia/31515>> [12 febbraio 2019].
- “Il Commissario Montalbano va in soccorso dei migranti”, «Corriere della Sera», 1 febbraio 2019, <[https://www.corriere.it/spettacoli/19\\_febbraio\\_01/montalbano-](https://www.corriere.it/spettacoli/19_febbraio_01/montalbano-)

- migranti-niente-politica-storia-scritta-anni-fa-bde6d7b0-257c-11e9-9fef-1e7c69c121a7.shtml> [14 aprile 2019].
- «La casa di Montalbano», <<http://www.lacasadimontalbano.com>> [20 settembre 2019].
- “Ragusa turismo”, «Comune di Ragusa», <<http://www.comune.ragusa.gov.it/ragusa-turismo/montalbano-tour/index.html>> [08 marzo 2019].
- “Turismo da fiction, il «pellegrinaggio» alla casa del commissario Montalbano”, «Corriere della Sera», 13 agosto 2017, <<https://video.corriere.it/turismo-fiction-pellegrinaggio-casa-commissario-montalbano/365be348-7fde-11e7-a3cb-7ec6deeea93>> [04 aprile 2019].
- «Visit Vigàta», <<https://www.visitvigata.com>> [25 febbraio 2019].